

Home > Ricerca e Sviluppo

## Clima: Monte Bianco, perforazione per archivio globale ghiacciai

CONDIVIDI:

RSS Mi piace 0 Condividi Tweet

17.08.22 GIU 2012

Cerca la notizia Cerca



### IN PRIMO PIANO

### NOTIZIARI REGIONALI

- > Abruzzo
- > Campania
- > Friuli Venezia Giulia
- > Liguria
- > Marche
- > Piemonte
- > Sardegna
- > Toscana
- > Veneto
- > Calabria
- > Emilia Romagna
- > Lazio
- > Lombardia
- > Molise
- > Puglia
- > Sicilia
- > Umbria

(AGI) - Milano, 22 giu. - L'obiettivo è la costruzione di un archivio globale dei ghiacciai d'alta quota: primo passo nell'ambito del progetto promosso da EvK2Cnr, Cnr Università di Milano Bicocca, e la perforazione, attualmente in corso, per l'estrazione di due lunghe carote di ghiaccio a 120 metri di profondità, alla base del ghiacciaio del Colle del Lys, nel gruppo del Monte Rosa. Scopo del progetto è aiutare gli scienziati ad analizzare i cambiamenti climatici intervenuti nell'ultimo secolo su ambiente montano e atmosfera. La campagna di perforazione del ghiacciaio alpino, finalizzata anche ad avere un quadro di riferimento per prevedere possibili variazioni future di clima e ghiacciai, è orientata a recuperare due preziosi reperti. L'attività è condotta da un team coordinato da Valter Maggi del Dipartimento di Scienze Ambiente e Territorio dell'Università di Milano Bicocca e composto da personale di ENEA Brasimone (BO), Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, Corpo delle Guide Alpine di Alagna Valsesia (VC) e EvK2Cnr. Le carote di ghiaccio del diametro indicativo di 8 cm che sono in corso d'estrazione saranno sigillate e coltivate in quota per il trasporto e sottoposte a stratigrafia e campionatura per essere analizzate nei laboratori EuroCold del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio dell'Università di Milano Bicocca. "I ghiacciai alpini di alta quota sono degli archivi formidabili dei cambiamenti climatici e ambientali nella regione europea - ha spiegato Valter Maggi - l'analisi stratigrafica delle due carote di ghiaccio raccolte in profondità, laddove l'elevato accumulo di neve permette una risoluzione stagionale delle misurazioni, contribuirà a comprendere in dettaglio l'evoluzione del sistema atmosferico dell'area alpina e ricostruire l'andamento delle precipitazioni nei cent'anni precedenti. La presenza del ghiacciaio in una delle aree caratterizzate da un elevato sviluppo industriale permette inoltre di valutare l'impatto delle attività antropiche sulle aree di alta montagna". Nonostante le pessime condizioni meteo degli ultimi tre giorni e le difficoltà logistiche intrinseche, la campagna sta procedendo al meglio. "Con questo progetto, che associa analisi e monitoraggio di serie storiche con lo sviluppo di modelli predittivi sulle possibili variazioni del clima - ha dichiarato il presidente del Cnr, Luigi Nicolais - il Cnr conferma il suo impegno nella ricerca climatica e ambientale. I risultati attesi andranno a valorizzare politiche e interventi in materia di prevenzione e tutela degli ecosistemi ambientali, tematiche di cui si sta discutendo proprio in questi giorni a Rio nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile".

L'attività di ricerca basata sul carotaggio dei ghiacci non polari rientra nei programmi di attività di NextData, progetto di Interesse Strategico del Miur, coordinato dal Dipartimento Terra e Ambiente del Cnr, dedicato alla misura, interpretazione e messa a disposizione dei dati ambientali e climatici in regioni d'alta quota e che ha lo scopo di ottenere informazioni sulla variabilità climatica naturale negli ultimi mille anni, di quantificare i cambiamenti in corso e di sviluppare scenari per i cambiamenti attesi nelle regioni montane nei prossimi decenni. "Creare un archivio permanente con carote di ghiaccio prelevate dai maggiori ghiacciai del globo a?" ha detto Agostino Da Polenza, presidente del Comitato EvK2Cnr - rappresenta il più importante investimento per lo studio delle ere passate in chiave paleoclimatica. Andare a fondo dei ghiacciai in alta quota permette di ricostruire anche i periodi più recenti delle trasformazioni avvenute in atmosfera e comprendere la graduale deposizione dei carichi inquinanti che hanno influenzato il clima". Le operazioni di carotaggio in corso sul Colle del Lys permettono anche di testare nuovi sistemi di perforazione che presto potranno trovare applicazione sia in Antartide che in altre regioni di alta quota del pianeta. Di questa spedizione hanno fatto parte Sarki Dorjee Tamang, tecnico nepalese membro del gruppo di ricerca EvK2Cnr presso il Laboratorio Piramide posto a 5.050 metri di quota nella Valle del Khumbu, ai piedi del versante nepalese dell'Everest, e il glaciologo pakistano Muhammad Amin Noor Baksh, che fa parte della Glaciers Monitoring and Snow Research Unit del Pakistan Meteorological Department. La loro presenza ha valore di esperienza propedeutica alle future attività di carotaggio previste in Himalaya e Karakorum, nel corso delle quali si intendono replicare le tecniche impiegate per la prima volta sul Colle del Lys. (AGI).

Condividi Invia ad un Amico Stampa A+ A- Dimensione del testo

Articolo successivo > **Staminali: gruppo italiano annuncia brevetto su crioconservazione**

Notizie Flash

Accade anche questo